

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



I TRE COMPAGNI DELLA SOYUZ CADUTI SULLA VIA DEL COSMO

Dolore nel mondo

Rientravano sulla terra compiuta l'eccezionale missione dopo 24 giorni di lavoro nella prima base scientifica orbitante costruita dall'uomo - Erano seduti davanti agli strumenti di guida della loro nave spaziale scesa intatta nel territorio sovietico - I compagni delle squadre di recupero hanno aperto il portello per festeggiarli ma Dobrovolski, Volkov e Patzaiev erano morti - Molte ipotesi sulla sciagura all'esame di una commissione di scienziati

Messaggio del CC del PCI ai comunisti sovietici

ONORE E GLORIA per i compagni caduti

Il Comitato Centrale del PCI ha approvato ieri, all'inizio dei suoi lavori, il seguente messaggio al Comitato Centrale del PCUS:

Al Comitato centrale del PCUS

A nome dei comunisti italiani e certi di interpretare l'animo di milioni di lavoratori e di intellettuali progressisti del nostro Paese, esprimiamo al PCUS, al popolo sovietico ed alle famiglie dei cosmonauti Dobrovolski, Volkov e Patzaiev, il nostro grande dolore e la nostra più viva commozione per la tragedia che ha segnato la conclusione del programma della nave spaziale Soyuz 11.

Il dolore ed il lutto che oggi colpiscono noi e l'umanità intera, sono pari all'ammirazione ed alla gratitudine che abbiamo provato e proviamo per l'impresa compiuta da questi figli del popolo sovietico con la quale è stata scritta una pagina nuova e luminosa nella storia della conoscenza scientifica e della conquista dello spazio da parte dell'uomo.

Onore e gloria a questi eroici compagni i quali — anche col sacrificio della propria vita — si sono fatti portatori dell'ansia di conoscenza e di progresso, della volontà di pacifiche conquiste che animano l'umanità, di quegli ideali per i quali ci battiamo come comunisti.

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Tre comunisti

È difficile parlare dei sentimenti: e, tuttavia, forse non è impossibile dire che, ieri, ogni persona umana ha provato dolore. Certo, la via della conoscenza è coperta di lacrime e di sangue, più di quanto non sia segnata di trionfi e di gioie. Certo, ogni cosa che gli uomini hanno, e persino ogni oggetto, è stata pagata con la sofferenza. Ognuno a queste cose: eppure non minore sono stati la sorpresa e il dolore. Anche perché, forse, così alta era la sfida e così alta la conquista che di tutti era il senso di una vittoria dell'uomo. Questa prima vera nave dello spazio; questa possibilità di costruire attorno alla Terra un luogo dove giungere e donde ripartire per viaggi sconosciuti; questa sfida al silenzio immenso e alta angosciosa solitudine non come un gioco ma come un impegno reale di conoscenza: tutto ciò ognuno aveva avvertito come una conferma del procedere degli uomini lungo il loro straordinario sentiero. Forse, tutto appariva persino ormai troppo scontato, ormai acquisito e registrato. Non c'era quasi più spazio neppure alla meraviglia: nel trascorrere dei giorni e delle settimane, nel navigare senza tregua attorno alla Terra, nel superamento di ogni limite precedente s'era quasi smarrito il senso della fatica, della difficoltà, del rischio della impresa. La tragedia ha ridato il senso reale del carattere tremendo della sfida e del confronto con la natura.

MA NON si tratta soltanto di una avventura della conoscenza. Per noi, non solo per noi, quegli uomini si distinguono con

la parola: compagni. Ed essi, lassi, non stavano soltanto a compiere l'opera di una scienza astratta e senza luogo: essi esprimevano, anche, il cammino della scienza in una società uscita da pochi decenni dall'arretratezza più fonda, massacrata dalle guerre, impegnata a scoprire un nuovo modo di condurre i rapporti tra gli uomini. E' gente davvero infima quella che ignora questi valori: per questa gente si può provare soltanto pena. Ma c'è anche qualcuno che chiede: a che serve? Vale la pena? A questi bisogna ricordare che se nella scienza e nello spazio stesso fosse rimasto primo e solo l'imperialismo, per ogni popolo e per ogni uomo più dura assai sarebbe la lotta.

Per noi, e per milioni di uomini con noi in ogni angolo della terra, oggi che Dobrovolski, Volkov, Patzaiev non sono più, essi rimangono segnati da quel nome: compagni. Essi s'affiancano ai caduti dell'armata a cavallo che batteva i bianchi di Denikin, essi stanno con i venti milioni di morti dell'URSS nella guerra contro il fascismo, con i nostri compagni partigiani che abbiamo lasciato sui monti e nelle città, con i vietnamiti, i laotiani, i cambogiani che sono caduti per la loro terra. Sono tre compagni sovietici, figli di quel popolo che ha porta to sopra di sé il peso più tremendo della storia: questo secolo e che, ancor oggi, sopra di sé reca la responsabilità e l'onere principale del confronto e dello scontro con le forze dell'imperialismo. Sono tre compagni che non dimenticheremo mai.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. La morte li ha colti nella fase più delicata del rientro. Seduti, ai loro posti di comando, con le mani bloccate sugli strumenti di guida della nave spaziale, fermi ed attenti come lo erano stati nei momenti più difficili della leggendaria impresa cosmica. E' finita così, tragicamente, alle 2,16 di stamane nella grande pianura del Kazakistan l'avventura della Soyuz 11 che si era iniziata il 6 giugno alle 7,55 ora di Mosca.

Agli occhi dei tecnici, degli ingegneri e medici corsi verso la navicella dopo averla seguita nella fase di discesa a bordo di elicotteri, si è presentato uno spettacolo allucinante: aperto il portello della Soyuz non si è udito niente e non si è visto nessuno uscire o agitare una mano dall'oblò. Così, nel silenzio improvviso, agghiacciante, mentre le nuvole di polvere sollevate dall'impatto dolce andavano diradandosi, si è scoperta la tragedia: Gheorgi Dobrovolski, Vladimir Volkov, Viktor Patzaiev erano lì, seduti nelle loro poltroncine di guida, fermi, immobili, paralizzati.

Morti riportando a terra la loro Soyuz che li aveva visti eroi del cosmo per ben 24 giorni. Per alcuni secondi non si è creduto alla tragedia, tecnici e scienziati abituati alla lotta contro le forze più segrete della natura, gente che da anni esplora le vie del futuro per portare avanti l'azione di conoscenza dell'universo e il dominio dell'uomo sulla natura non ha retto all'emozione.

Lì, accanto alla nave cosmica, simbolo del progresso scientifico, gli uomini hanno pianto guardando i loro compagni caduti misteriosamente mentre tutto lasciava prevedere per il meglio, mentre a Baikonur e nella « città delle stelle » si parlava già di trionfo, di festa. Invece ora è il lutto che domina.

La notizia della sciagura è stata subito trasmessa a Mosca e diffusa, più tardi, dalla radio a tutto il paese. E' stato un susseguirsi di emozioni e di domande inquietanti. Poi a poco a poco, dall'ascolto continuo del comunicato Tass ripetuto ogni 15 minuti da tutte le emittenti sovietiche, si è compreso cosa era accaduto nel cosmo.

All'inizio tutto era andato bene, anzi benissimo. L'equipaggio dopo aver battuto una serie di record ed essersi sottoposto a continui esami medici aveva ricevuto dal centro di direzione terrestre l'ordine di rientrare.

Felici come non mai Gheorgi, Vladislav e Viktor — che già da alcuni giorni verificavano le varie strutture della Soyuz ed i sistemi di guida della Soyuz — avevano cominciato a preparare la fase di distacco dell'astronave verificando, ancora una volta, le attrezzature e trasportando nella Soyuz i vari strumenti che erano serviti per raccogliere preziose informazioni. Avevano depositato nel vascello anche il libro di bordo:

Carlo Benedetti
(Segue a pagina 5)

Da oggi i giornali a 90 lire
Da oggi il prezzo di vendita dei quotidiani a stesca è aumentato da 80 a 90 lire la copia. La decisione è stata presa ieri dal Comitato interministeriale prezzi.

PAGINA 2 E NOSTRO COMMENTO



L'equipaggio della Soyuz 11 nel simulatore di volo. In primo piano, Patzaiev, al centro Dobrovolski e Volkov

Il drammatico annuncio in URSS

Ecco il testo integrale del tragico annuncio con il quale l'agenzia sovietica « Tass » ha diramato ieri mattina all'alba in tutta l'URSS e nel mondo la notizia della morte dei tre cosmonauti della « Soyuz 11 ».

Il 29 giugno 1971 l'equipaggio della stazione scientifica orbitale Soyuz ha completato la realizzazione del programma di volo ed ha ricevuto l'ordine di compiere l'atterraggio. I cosmonauti hanno trasferito i materiali relativi alle ricerche scientifiche e il giornale di bordo nella nave cosmica Soyuz-11 per il ritorno a terra.

Dopo l'esecuzione delle operazioni di trasferimento i cosmonauti hanno occupato i propri posti di lavoro nella nave Soyuz-11. Hanno verificato i sistemi di bordo e hanno preparato la nave al distacco dalla stazione Soyuz. Alle ore 21,38 di Mosca la nave Soyuz-11 e la nave orbitale Soyuz si sono sganciate ed hanno proseguito separatamente il volo. L'equipaggio della Soyuz-11 ha riferito e terra che l'operazione di distacco si era svolta senza dar luogo ad alcun rilievo e che tutti i sistemi della nave funzionavano regolarmente.

Per attuare la discesa a terra, il 30 giugno alle ore 01,35 dopo che la Soyuz-11 era stata orientata, è stato acceso l'apparato dei motori frenanti, che ha funzionato per il tempo stabilito. Al termine del funzionamento del motore di frenaggio il collegamento con l'equipaggio è cessato.

In conformità con il programma dopo il frenaggio aerodinamico nell'atmosfera è stato azionato il sistema di paracadute e immediatamente prima della Terra sono stati azionati i motori per l'atterraggio morbido. Il volo della sezione di discesa si è concluso con l'atterraggio morbido nel punto prestabilito.

Il gruppo di ricerca a bordo dell'elicottero che era atterrato contemporaneamente alla nave, dopo avere aperto il portello ha trovato l'equipaggio della Soyuz-11, composto dal pilota cosmonauta tenente colonnello Dobrovolski Gheorgi Timofeevich, ingegnere di bordo Volkov Vladislav Nikolaevic, l'ingegnere collaudatore Patzaiev Viktor Ivanovic, ai loro posti di lavoro senza segno di vita. Le cause della morte dell'equipaggio sono in corso di accertamento.

Con il loro lavoro pieno di abnegazione nel campo del collaudo di una complessa apparecchiatura cosmica — la prima stazione orbitale pilotata Soyuz e della nave da trasporto Soyuz-11 — i cosmonauti Dobrovolski, Volkov, Patzaiev hanno recato un enorme contributo alla causa dello sviluppo dei voli orbitali pilotati. L'impresa compiuta dai coraggiosi piloti-cosmonauti Gheorgi Timofeevich Dobrovolski, Vladislav Nikolaevic Volkov, Viktor Ivanovic Patzaiev resterà per sempre nella memoria del popolo sovietico.

Sono scesi in lotta 1.700.000 braccianti

Forti scioperi operai a Taranto, Genova e Napoli. Tutti gli alberghi bloccati per tre giorni

UN VASTO MOVIMENTO di lotta investe il paese. I lavoratori nelle campagne e nelle fabbriche pongono richieste per migliori condizioni di vita respingendo con forza unitaria gli attacchi padronali all'occupazione, la repressione, i licenziamenti rappresaglia. Accanto ai braccianti che si preparano al grande scontro per il rinnovo del patto nazionale e ai mezzadri che sono mobilitati contro le disdette e per il superamento del rapporto di mezzadria sono in lotta: i metalmeccanici dell'Italsider di Taranto, quelli dell'Italcantieri, e dei cantieri navali Tirreno, i lavoratori dell'Alfasud e dell'Ignis di Napoli, i marittimi di Genova, i 200 mila alberghieri di tutta Italia.

A PAGINA 2 E 6

Il rapporto segreto sull'aggressione USA

L'iniziativa di un senatore rompe l'assedio della censura. La Corte suprema costretta a permettere la pubblicazione

IL SENATORE DELL'ALASKA, Mike Gravel, ha cominciato ieri la lettura del voluminoso « dossier » McNamara, sfidando Nixon che « vuole mettere il bavaglio al Senato ». Ora tutta la stampa americana può pubblicare ciò che il governo Usa ha disperatamente tentato di impedire con un'ordinanza della Corte suprema. Per la lettura dei documenti — contenuti in 47 volumi — occorreranno 30 ore. Vengono alla luce gli ignobili retroscena che condussero prima Kennedy e poi Johnson alla sempre più massiccia « scalata » militare nella guerra contro i popoli indocinesi. Dopo questa iniziativa la Corte suprema degli Stati Uniti è stata praticamente costretta a permettere la pubblicazione del rapporto segreto.

A PAGINA 14